

Riassunto delle gesta precedenti

Scosso dalla bassa opinione che il pubblico ha di lui, Ercole ha deciso di ripulire la propria immagine combattendo il crimine nel Bronx. Scoprendo di essere meno preparato al mondo moderno di quanto volesse, ha trovato un'insolita alleata in Kate Bishop, alias Black Arrow dei Giovani Vendicatori. A cosa porti il suo nuovo status quo resta ancora da vedere...



#2 – Le para(norma)limpiadi

di [Carmelo Mobilia](#) & [Fabio Furlanetto](#)

Accademia dei Vendicatori

Per insegnare ai ragazzi che un giorno saranno i supereroi di domani, i Vendicatori hanno creato un'accademia simile all'istituto Xavier, dove le nuove generazioni vengono istruite da alcuni di quelli che sono i più potenti eroi della Terra.

Fra le varie materie ovviamente c'è storia (storia dei supereroi e delle loro battaglie, ovviamente) e chi meglio dell'immortale Ercole per tenere una lezione di questa materia?

In fondo nessuno è più adatto di lui, nel "cantare di imprese epiche" ... soprattutto se si tratta di dare ai ragazzi una lezione sulla cattiva condotta.

<E quel giorno Ercole fu parecchio avventato ... invero, provo molta vergogna nel rammentare ciò, ma che essa vi sia da esempio per il futuro: non andate mai alla pugna inebriati dai fumi dell'alcool o presi dall'eccessiva collera; potrebbe costarvi la vita.> disse ai ragazzi.

<Come quando io ebbi l'ardire di rifiutare una strategia che Wasp e Capitan America volevano adottare: quel giorno volli assolutamente affrontare i Signori del Male tutto da solo, deciso a sbaragliarli uno ad uno per quando avevano fatto alla nostra base e al nostro fedele maggiordomo. Fu una follia, il vino drogato che aveva ingurgitato mi aveva indotto ad una condotta inappropriata per un guerriero del mio calibro, e per poco persino io, il Principe della Forza, fui condotto ai cancelli dell'Ade ...> lo sguardo degli studenti suggerì ad Ercole che quest'ultima frase non fu capita.

<Sì, è proprio così: la mia vita, che si conta in millenni, era ridotta ad un luccichio.> Di nuovo, sguardi persi.

<Beh insomma... mi hanno mandato in coma. Stavo per morire. Attaccato ad una macchina. Praticamente un vegetale.>

Nessuna reazione.

<La morale della storia, ragazzi, è la seguente: attaccare a testa bassa senza una strategia, può risultarvi letale, non importa quanto siate forti.> disse Wonder Man, interrompendo il compagno

<Io stesso me la sono vista parecchio brutta, una volta. E anche io come il vecchio Ercole mi sentivo invincibile. Per cui ragazzi, anche nel combattimento, è meglio usare la testa, che i muscoli.>

Ercole si sentì alquanto infastidito dal vedere come i ragazzi prestassero più attenzione ad una star del cinema come Simon Williams piuttosto che ad un eroe epico come lui ... "ma in fondo sono fanciulli" si limitò a sospirare.

Quando la lezione terminò, Ercole avvicinò Sigmund Wilson, il giovane Vendicatore noto come Thunder, che aveva scoperto da poco essere suo figlio biologico.

<Ave giovane Sigmund volevo dire, ciao. Come ti va ragazzo?>

<Tutto liscio.> si limitò a rispondere il giovane.

<Invero, speravo di incontrarti, quando mi hanno detto di presenziare qui. Mi fa piacere rivederti, ti trovo bene.>

<Uh, sì, grazie. Anche tu stai una favola ...> disse, senza troppa convinzione.

C'era tensione tra i due, si avvertiva chiaramente. Il ragazzo non vedeva l'ora di squagliarsela.

Ercole non pretendeva di essere chiamato padre, ma avrebbe tanto voluto stringere un legame con questo suo inaspettato figlio.... ma lui sembrava non volerne sapere.

Si congedarono educatamente, ma si vedeva come per Sigmund si fosse trattato di un momento imbarazzante.

<Non spingere troppo con lui, Erc.> gli disse Kate Bishop, presente alla lezione e compagna di classe di Thunder <Ha appena scoperto che il suo vero padre è un tipo che non ha mai conosciuto, non puoi pretendere che ti accetti all'istante>.

<So cosa significa apprendere il proprio lignaggio in età adulta, Kate: sono cresciuto pensando di essere figlio di Anfitrione. Avrei preferito che Zeus mi dicesse la verità molto prima; se avesse anche solo fatto un tentativo di essere un vero padre.>

<Magari non parlargli così tanto delle tue gesta antiche. Fai qualcosa da padre normale.>

<Per esempio?>

<Erc, non sono proprio la persona migliore a cui chiedere. Mio padre...>

La ragazza però non riuscì a terminare la frase: l'interruzione fu data dall'improvvisa apparizione di Thena e Sersi, membri degli Eterni.

<Ave Ercole. Che gioia rivederti.> disse Thena.

<Ave a te, Thena; come al solito al tua bellezza mi lascia senza parole.> esclamò Ercole, facendole un elegante baciamano <Ave anche a te, splendida Sersi: come sempre, la tua presenza è bene accolta da ogni Vendicatore, anche se nessuno di noi due presenza tra le nostre fila al momento. Dimmi, qual buon vento vi porta qui?>

<Vento di tradizione, mio buon amico.> disse Sersi <Siamo qui per invitarti ai favolosi Giochi di Olympia.>

<Vuoi dire le Olimpiadi?> chiese confusa Kate.

<No, i Giochi di Olympia che si svolgono ogni quattromila anni. I greci si sono semplicemente ispirati a noi tra un'edizione e l'altra.> spiegò Thena.

<Sì, e per la prima volta anche non-Eterni possono partecipare. Dunque per questo siamo qui, Ercole, per invitarti a prendervi parte: chiunque può parteciparvi, qualora lo voglia.> aggiunse Sersi.

<Invero lo voglio> rispose Ercole.

<Certo che voglio!> esclamò Kate allo stesso tempo.

<Tu? Mia giovane amica, non penso affatto che l'invito fosse esteso pure a te ...>

<Perché? Ha detto "chiunque voglia" ... e io lo voglio più di ogni altra cosa! Era il mio sogno da bambina, volevo diventare al nuova Nadia Comaneci!>

<Kate, gli Eterni hanno tutti dei superpoteri simili agli dei. Io non credo che ...>

<Ha detto "chiunque voglia partecipare." Io lo voglio.> tagliò corto la ragazza.

<Sì ma....>

<Ha detto chiunque voglia. Io voglio.>

<Però.>

<Chiunque voglia. CHIUNQUE.>

<Quest'anno parteciperanno anche i Devianti, e ci saranno diverse gare di abilità. Non ho nulla da obbiettare.> disse Thena.

<Ok, allora è deciso.> sentenziò Kate.

< Si ma ...> Ercole non riuscì a terminare la frase: Thena aveva già teletrasportato tutti.

Olympia, la città degli Eterni

<... non credo sia una saggio che tu venga con noi.>

Ercole si accorse di non trovarsi più a New York < *Sigh*, come non detto.>

Kate restò a bocca aperta; era la prima per lei che visitava una località simile.

Sapeva che i Vendicatori visitavano spesso altri mondi, ma nulla di quanto aveva studiato all'Accademia l'aveva preparata ad una simile visione.

Olympia sembrava uscita dall'immaginazione di un artista: un architettura senza precedenti, dall'aspetto antico ma allo stesso tempo sofisticato come provenisse da un futuro lontano.

Gente che volava attorno ai palazzi con la stessa naturalezza con cui un umano prende un taxi o la metropolitana.

Le sembrava di essere dentro a una favola.

<E' ... stupefacente! Qui è tutto incredibile! E' come se le idee di Philip K. Dick e quelle di Tolkien si fossero mescolate! E' come se il fantasy e lo sci-fi si fossero sposati e avessero fatto un figlio! E' tutto così ... meraviglioso!>

La ragazza continuava a guardarsi attorno in preda all'estasi e all'entusiasmo, mentre per Ercole tutto quel panorama era visto e rivisto.

<Thena, una curiosità mi assale all'improvviso: come mai tutt'a un tratto, dopo millenni, avete aperto le partecipazioni pure ai non-Eterni?> le chiese Ercole.

<Domanda legittima, vecchio amico: è stata un'idea di Zuras. Come sai, una grande comunità di Devianti vive oggi qui ad Olympia, e per aiutarli col processo di integrazione abbiamo deciso di renderli partecipi. Escluderli sarebbe sembrato un atto ostile.>

<Invero.>

La loro discussione venne interrotta dall'accoglienza di un vecchio amico di Ercole.

<Che io sia dannato se costui non è il mio vecchio alleato Ercole! Gioisco nel vedere che hai accettato il nostro invito! Come te la passi, figlio di Zeus?>

<Gilgamesh! Invero è un piacere pure per me rivederti!> disse, nell'abbracciare il suo vecchio amico.

<Scendi a questi bassi mezzi per battermi, Gilgamesh? Invitare uno straniero per competere contro di me?> a parlare con tono apertamente ostile era Ikaris.

La sua ospitalità era glaciale come il Polo Nord.

<Lieto di vedere che i secoli non hanno scalfito la tua seriosa impassibilità, Ikaris> lo salutò Ercole.

<Tanto non ti servirà a molto: ancora una volta non vincerai più che una misera medaglia d'oro.>

<"Misera?" Perché, c'è qualcosa di meglio?> intervenne Kate, incuriosita.

Ikaris la guardò come se avesse appena detto la cosa più stupida della storia.

Gilgamesh, più a suo agio con i mortali dello stoico Eterno Polare, spiegò:

<La medaglia d'oro è assegnata al terzo posto. Il secondo arrivato ottiene una medaglia di platino ed il vincitore della gara...>

<La medaglia di diamante.> concluse Thena, mentre tra le sue mani costruiva atomo per atomo un gioiello che avrebbe fatto sembrare il Diamante Hope un articolo da bigiotteria.

Kate sapeva delle incredibili abilità degli Eterni di manipolare facilmente materia ed energia, grazie ai suoi studi all'Accademia dei Vendicatori, ma vederli usare in maniera così disinvolta era un'altra cosa.

Ercole, ancora una volta, trovava la cosa del tutto normale.

<Ho ben poco bisogno di altra gloria, ma come stavo dicendo poc'anzi, ho osservato con i miei occhi le difficoltà dei Devianti che vivono ad Olympia ed un'occasione di sollevare i loro spiriti mi aggrada.> *come visto su Vendicatori MiT # 71-73

<E' una pessima idea. Essere sconfitti non farà altro che rendere più scontroso i Devianti.>

commentò Ikaris, subito redarguito da Thena:

<Ne abbiamo già discusso più che ampiamente, Ikaris. Darai una possibilità ai Devianti.>

<Non c'è nessun pregiudizio da parte mia nei loro confronti, Thena. Solo la logica osservazione che, senza i poteri di un Eterno, non hanno alcuna chance di batterci.>

<Alla faccia di "l'importante è partecipare"> commentò Kate.

<L'importante è vincere ad ogni costo.> intervenne la voce di un ragazzo che si avvicinava a piedi.

Fu Ransak il Reietto a parlare: infatti, sebbene in suo aspetto fosse indistinguibile da quello di un umano o un Eterno, egli era membro della razza dei Devianti.

La cosa non sembrava interessare minimamente alla giovane Bishop, rimasta folgorata dalla bellezza del ragazzo.

<Oddio, che fico ... megagalattico!! Sembra Tom Cruise!> sospirò tra sé e sé Kate < Ma chi te li ha fatti quei lineamenti, Michelangelo?>

La ragazza si tolse la maschera, si sistemò i capelli e lo raggiunse mentre questi si stava dissetando ad una fontanella.

<Sei stato ganzo, prima, ad rispondere in quel modo a Ikaris ... ma chi si crede di essere, quel tipo?>

<E' il primo guerriero degli Eterni.> rispose seccamente il ragazzo, senza nemmeno guardarla.

<Uh si, beh intendevo dire che ... è antipatico e cafone. Comunque io mi chiamo Kate, e tu?>

<Ransask.>

<Piacere di conoscerti ... senti, dimmi un po', a quale gara partecipi?> chiese arricciandosi i capelli per il nervosismo.

<Al tiro con l'arco.>

<Giura? Pure io! Guarda, ho la faretra, le frecce ... gareggeremo insieme!>

<Così parrebbe.> disse Ransak senza curarsi minimamente dei sentimenti della ragazza.

Palazzo Eterno, ore dopo

Nonostante siano noti (almeno dalla sparuta minoranza di mortali che conoscono la loro esistenza) per il loro distacco dall'umanità, gli Eterni sono molto più umani di quanto la maggior parte di loro voglia ammettere. E questa è una delle rare occasioni in cui lo dimostrano: il lauto banchetto di inaugurazione è accompagnato da musica e risate come qualsiasi occasione di celebrazione.

Persino l'autoritario Zuras non disdegna una battuta ed una risata in compagnia della propria famiglia, ed in generale sembra che tutti si stiano divertendo con una notevole eccezione.

Ercole resta stranamente in disparte, seduto in un angolo con un boccale di birra non ancora vuoto. Sersi non può fare a meno di notarlo e di raggiungere l'ex compagno di squadra.

<Tutto a posto, Ercole? Mi aspettavo di vederti già alla decima cassa di vino a questo punto.>

<Ad essere onesto, non credevo che gli Eterni fossero capaci di festeggiare, escludendo te.>

<Non pensare che non mi accorga che stai cercando di cambiare argomento, Ercole. Sì, effettivamente gli Eterni sono normalmente una noia pazzesca, perché pensi che passi la maggior parte del mio tempo con i mortali? Mi sono anche unita ai Vendicatori più di una volta per aggirare la noia. Un qualcosa che abbiamo in comune, no?>

<Ti conosco abbastanza bene, Sersi, da sapere che non sei interessata solo alla baldoria: hai a cuore il benessere dei mortali tanto quanto gli altri Vendicatori.>

<Compreso il benessere dei vecchi compagni di squadra. Una volta Vendicatore, per sempre Vendicatore, no? Se qualcosa ti turba, Ercole, puoi parlarmene.>

<Sto cercando di moderarmi, Sersi. Di ricostruirmi un'immagine. E sono perfettamente capace di divertirmi durante questo banchetto anche senza dare spettacolo.>

<Buon per te. Anche se devo ammettere che sono un bel po' delusa... ho insistito perché ti invitassero proprio sperando che ti sbronzassi e facessi un po' di baldoria!>

Intanto, Kate continuava a fare delle avance a Ransak.

<Sai, mi sembri molto motivato ... e decisamente in ottima forma! Non credo che sarà facile per me batterti, eh?> disse, amichevolmente.

<Non sarà facile per nessuno. Mostrerò a tutti come noi Devianti non siamo cittadini di secondo grado. Quando batterò degli Eterni in questa competizione mostrerò a tutti come i Devianti siano alla loro altezza.>

<Ah, tu sei un Deviante, quindi? Non l'avrai mai detto ... sei così giovane ... così prestante ... così sexy ...> ma Ransak sembrava non averla sentita.

Il Deviante si allontanò senza prestarle attenzione; Kate fece un passo per raggiungerlo prima che un ragazzino volante dai capelli rossi le si piazzasse davanti.

<Ciao umana, io sono Sprite! Mi fai giocare con le tue frecce?>

<Sparisci, moccioso, ho da fare.>

<Guarda che sono più vecchio della tua intera civiltà> rispose Sprite, facendole poi una pernacchia.

<Sì sì, come no. Se per gli Eterni non hai l'età per bere, sei comunque un moccioso.>

<Perché, tu ce l'hai l'età per bere tra gli umani?>

<Lascia perdere. So che me ne pentirò a chiederlo, ma che te ne fai delle mie frecce? Sei un Eterno, non puoi creartele da solo?>

<Zuras dice che non posso giocare con le armi. Sono tutti impegnati con questi stupidi giochi, solo perché ci sono in palio cose inutili come oro e diamanti!>

<Ascolta, Sprite, i bambini non sono il mio forte. Trovati qualcosa da fare e non rompermi più le scatole, va bene?> rispose Kate, aggirando l'Eterno bambino e correndo dietro a Ransak.

Sprite la fissò tenendo il broncio, ed incrociando le braccia.

<Gli umani rovinano sempre tutto. Dovrà pur succedere qualcosa di divertente da queste parti> mormorò tra sé e sé, volgendo lo sguardo verso Ercole.

La mattina seguente

Tutti gli Eterni si erano radunati nella piazza principale, assieme ad una nutrita folla di Devianti e Kate Bishop. Se ancora non si era del tutto abituata agli Eterni, i Devianti erano una vista ancora più strana.

Ognuno era diverso dall'altro: alcuni sembravano umani con strane deformazioni, che variavano dall'averne un terzo braccio all'averne la faccia all'altezza del torace. La maggior parte sembrano mostri senza alcuna traccia di umanità; Kate si considerava abbastanza priva di pregiudizi, ma era difficile non pensare che i Devianti facessero proprio schifo.

L'apparizione di Zuras e Thena sul palco che era stato allestito al centro della piazza suscitò un genuino applauso, persino da parte dei Devianti.

L'entusiasmo durò ben poco, perché prima ancora che il re e la principessa potessero parlare una colossale ombra oscurò il Sole stesso.

Un umanoide alto come una montagna che indossava una elaborata armatura era apparso dal nulla, raggelando il sangue di tutti i presenti.

<I Celestiali! Gli Dei dello Spazio sono tornati!> urlò uno dei Devianti. Il caos si scatenò quasi subito, fino a quando il Celestiale non fece qualcosa di inaudito: parlò.

<Eterni e Devianti! Siete entrambi creazioni dei miei fratelli Celestiali, ma finora solo una delle due specie ha dimostrato il suo valore! E' arrivato il momento di mettere

fine a questa disparità: almeno un Deviante deve vincere una medaglia di diamante!
Se non lo farete, tutti quanti i Devianti saranno distrutti per mano nostra!>
Il Celestiale svanì rapidamente come era apparso. Ci fu un momento di totale ed assoluto silenzio.
E prevedibilmente la folla si lasciò prendere dal panico: l'unico motivo per cui non ci furono più di un paio di feriti fu che più di metà dei presenti era quasi completamente invulnerabile.

Altrove.

Nel quartiere dove risiedono i Devianti c'era parecchia preoccupazione.

<Lo avete visto anche voi, no? Non facciamo finta di nulla! Uno di noi deve vincere la medaglia di diamante o saremo spacciati!> esclamò Pektros, un deviante dalla pelle di pietra.

<Non sarà facile... non sarà per niente facile. Gli Eterni sono favoriti in ogni competizione.> fece notare Horsatus, il centauro.

<Non in tutte.> disse perentorio Ransak <Non siamo inferiori a loro, come tutti voi credete. Io posso trionfare nel tiro con l'arco. Non sono inferiore a nessuno di loro, e lo dimostrerò. Come vi ho già detto, questa è una grande opportunità! E' la nostra occasione di prenderci il posto che ci spetta la loro tavolo!> disse, allontanandosi, altezzoso e fiero.

Ransak era sicuro di se, credeva fermamente in ogni parola che aveva pronunciato... purtroppo per lui, i suoi fratelli Devianti non dividevano il suo fervore.

<Dobbiamo trovare un modo per vincere almeno una gara.> disse nuovamente uno di loro.

<Forse un modo c'è.> disse una misteriosa figura incappucciata, che si avvicinò agli atleti Devianti.

<Ho qualcosa che vi renderà in grado di sconfiggere qualunque Eterno in qualunque gara.>

<Non vorrai propinarci qualche preghiera, vero?> rispose un Deviante.

<Se pregare servisse a qualcosa, tutte le gare finirebbero in pareggio. No io vi propongo qualcosa di molto più pratico ...> tirò fuori dalla manica dei cristalli.

<Che cosa sono?>

<Cristalli terrigeni.> rispose l'incappucciato.

Ore dopo.

Nonostante il ritardo accumulato, gli Eterni erano disposti a continuare i Giochi di Olympia: a questo punto sospenderli avrebbe significato non solo andare contro la tradizione, ma offendere gli Dei Dello Spazio.

La prima gara era una maratona, non troppo diversa da quella delle Olimpiadi terrestri ma con una significativa differenza: si sarebbe svolta correndo attorno all'intero pianeta.

I Devianti tra la folla avevano già iniziato a lamentarsi, dato che si trattava degli eventi a cui avrebbero preso parte soltanto degli Eterni.

Gli atleti erano posizionati di fronte al traguardo, che avrebbero tagliato 40mila chilometri dopo. Il giudice di gara alzò una mano e lanciò un colpo di energia verso il cielo per dare il segnale di partenza. Non appena i maratoneti staccarono i piedi dai blocchi di partenza, furono investiti da un forte vento sollevato da un Eterno vestito di rosso che si trascinava dietro il traguardo: il velocista aveva vinto la gara prima che gli altri potessero fare un solo passo.

<Ve l'avevo detto che era una perdita di tempo. Perché non passiamo a qualcosa di più interessante?> disse Makkari.

Si passò rapidamente alla seconda gara: lancio del giavellotto.

Ercole impugnò l'arma, soppesandola con cura, cercando di valutarne il peso per ottimizzare il lancio.

<Qualcosa non va, Ercole?>

<Questo è uno strano materiale. Mi ricorda le armi che Efesto forgiò per Achille, oppure l'Adamantio costruito dai mortali. Di certo una strana scelta per una semplice gara.>

<Una reliquia dell'epoca antica in cui gli Eterni usavano ancora le armi; ci siamo evoluti oltre le barbarie della guerra, ma sono tra le poche cose abbastanza resistenti da essere adatte al lancio.>

<Gilgamesh, è il tuo turno> lo richiamò all'attenzione il giudice di gara.

<Osserva> disse Gilgamesh, scagliando il giavellotto al di là dell'orizzonte così rapidamente che persino Ercole fece fatica a seguirne la traiettoria.

<Tutto qui?> si lamentò Kate dal pubblico.

Pochi secondi dopo, Makkari apparve di fianco al giudice con in mano un giavellotto.

<5.965 chilometri e 251 metri, niente male! Se avessi mirato un po' più a destra avresti fatto un punteggio migliore, ma hai colpito il monte Everest> si congratulò il velocista.

<Come potete esserne così sicuri?> chiese Ercole.

<Il giavellotto include un localizzatore ed è personalizzato per il lanciatore> spiegò Ikaris

<"Personalizzato"?> ripeté Ercole.

A dimostrazione, Ikaris scagliò due raggi oculari verso il giavellotto di Ercole; quest'ultimo lo prese come un attacco, e si preparò a colpire l'Eterno.

<Come osi!? Interrompere la tregua di un'Olimpiade per...>

<Ti ho fatto un favore. Così sarà possibile trovarlo quando lo perderai> rispose Ikaris, indicando il giavellotto: i suoi raggi oculari avevano inciso a fuoco il nome di Ercole sul metallo.

<Ikaris, è il tuo turno> disse il giudice di gara.

<Mettiamo fine a questa farsa> sospirò Ikaris, scagliando il giavellotto senza esitare.

E rapidamente come prima, Makkari lo riportò indietro... con un blocco di ghiaccio sulla punta.

<14.482 chilometri e 602 metri! Guarda te la sfortuna, hai superato il Polo Sud di mezzo chilometro!>

<Forse sto invecchiando> disse Ikaris, lanciando un'occhiata di sfida ad Ercole.

Nonostante la fama di essere completamente privo di emozioni, evidentemente l'Eterno sentiva la febbre della gara.

<Ercole, è il tuo turno> lo chiamò il giudice di gara.

<Invero> commentò Ercole, sputandosi sulle mani e sfregandole per migliorare la propria presa. Sollevò il giavellotto, soppesandolo per bene, e si guardò attorno in cerca di un bersaglio.

<Forza Ercole! Fai vedere a questi snob cos'è un Vendicatore!> lo motivò Kate dal pubblico, ottenendo un'occhiata di sdegno da parte degli altri Eterni.

Ercole scagliò il giavellotto con tutta la propria forza, e Makkari si mosse per andarlo a recuperare... fermandosi un istante dopo, rendendosi conto che Ercole aveva lanciato il giavellotto in aria. E fu subito chiaro che non sarebbe ridisceso.

<Ercole... che è successo?> gli chiese Gilgamesh.

<Ha sbagliato il lancio. Succede ai migliori di loro> alzò le spalle Ikaris.

<Mi sa che dobbiamo considerarlo un lancio nullo. Mi dispiace, Ercole> gli disse Makkari.

<Per essere immortali, non conoscete davvero la pazienza> rispose Ercole, la cui comunicarda dei Vendicatori iniziò a vibrare. Il semidio l'estrasse dalla cintura, trovando sulla tessera l'immagine di un vecchio compagno di squadra.

<Quasar! I miei occhi gioiscono nel vederti, vecchio mio. Per quale motivo mi chiami?>

<So che suona strano, ma ero sulla Zona Blu in visita allo S.W.O.R.D. ed un giavellotto con inciso sopra il tuo nome ha appena colpito la Luna... ne sai qualcosa?>

La folla era entusiasta del risultato della gara: i Devianti per aver negato una vittoria ai rivali, gli Eterni per il carisma di Ercole e per l'esito inaspettato.

Anche Kate era naturalmente felice, pur venendo subito raggiunta da uno degli spettatori che non aveva apprezzato il risultato.

<Non vale! Non vale! Ercole ha colpito un bersaglio enorme, è molto più difficile che centrare il Polo Sud! Dovrebbero squalificarlo!> si lamentò Sprite.

<Un po' geloso, moccioso? Forse gli Eterni hanno ancora qualcosa da imparare dai veri dei> gli rispose Kate, sorpresa dal ritrovarsi a parlare quasi come Ercole.

La gara successiva era la lotta libera, a cui partecipano anche diversi Devianti.

Il sorteggio aveva messo in tabellone l'incontro che tutti i presenti erano ansiosi di vedere: sul tappeto si sarebbero sfidati l'olimpico Ercole e il campione degli Eterni, Ikaris.

<Questa non me la voglio proprio perdere ...> esclamò Sprite, entusiasta.

<Coraggio Erc, da una lezione a quello sbruffone!> disse Kate, che aveva preso in antipatia il pomposo Ikaris fin dal primo momento.

<Finalmente una sfida degna di me.> disse Ercole, soddisfatto dal sorteggio.

<Invero.> gli rispose Kate, sorridendo.

I due furono presto uno di fronte all'altro.

Ercole era decisamente più spavaldo, Ikaris al contrario era concentratissimo.

In un combattimento sul campo di battaglia, avrebbe potuto usare la sua capacità di volare o i suoi raggi oculari, ma dovendosi attenere solo alla mera lotta greco romana, sapeva bene che Ercole aveva un notevole vantaggio.

<Coraggio Ikaris, eri ansioso di battermi, non è vero? Beh gli dei ti hanno concesso un'occasione di farlo. Metticela tutta.> gli disse Ercole.

I due si scrutarono, girando per il ring. Ikaris scattò, gettandosi su Ercole, sperando forse di coglierlo impreparato.

Ma il Leone dell'Olimpo seppe riparamarsi dall'assalto rivale ed evitò la sua presa.

<Coraggio Ikaris ... mi dicono che sai come si lotta, è vero?> disse ancora, con tono di scherno.

I piedi di Ercole lasciarono dei solchi per terra, indice di come Ikaris stesse cercando di buttarlo fuori dal ring. L'Eterno ce la stava mettendo davvero tutta.

Ercole gli lasciò credere di avere una chance, per qualche secondo, poi aprì la sua guardia, gli fu alle spalle e lo bloccò con una presa al collo definita "mezza Nelson".

Il volto di Ikaris era l'immagine stessa dello sforzo.

<SI! Dacci dentro Erc!> esclamò entusiasta Kate.

<Invero, hai una forza notevole, mio vecchio amico... proprio come ricordavo. Ma non è Ercole il vero e unico principe della forza? E' dunque giunto il momento di portare al termine la nostra improbabile competizione, mio biondo amic ... Thor?> per un istante, chiuso nella presa delle sue forti braccia, Ercole avrebbe potuto giurare sugli dei stessi di stare tenendo il suo amico Thor, il dio del tuono Asgardiano.

Il suo stupore fece sì che la sua morsa si allentò quel tanto che bastava a Ikaris per liberarsi dalla presa, aggirare rapidamente Ercole, afferrarlo per il tronco ed eseguire una meravigliosa suplex.

Ercole su sbattuto al tappeto e bloccato a terra.

<L'incontro è terminato. Vince Ikaris.> sentenziò l'arbitro.

<SI!> esclamò il biondo, alzando le braccia al cielo in segno di trionfo.

Ci fu un boato sugli spalti, gli spettatori applaudirono la sua vittoria. Ci fu anche un lancio di fiori in suo tributo.

Kate Bishop non poteva credere a quanto aveva visto. Sprite accanto a lei se la rideva di gusto.

Da tutto ciò che sapeva su di Ercole, non era possibile che il suo compagno Vendicatore potesse venire battuto in una prova di pura forza bruta.

<Com'è possibile?> sospirò incredula.

Ercole si alzò da terra, sbuffando come un toro, e andò dritto verso la postazione in cui erano seduti Thena e Zuras, re degli Eterni.

<Chiedo la ripetizione della gara! Sono stato imbrogliato!> urlò.

Era un'accusa pesante. Sugli spalti prima calò in silenzio, poi un boato di fischi in sua direzione.

<La cosa si fa interessante...> osservò Sersi, sorseggiando il suo vino.

<Come puoi fare un'accusa del genere?> disse Zuras, stizzito <Saper accettare la sconfitta è parte dello spirito dei Giochi di Olympia. Non saperlo fare disonora te e questa competizione!>

<Nessun disonore nel venire battuto, se la sconfitta avviene in maniera onesta! Ma non è questo il caso! Io accuso Ikaris di essere un baro!>

Di nuovo, un boato di sonori fischi.

<COME OSI?> esclamò l'accusato.

<Sai bene a cosa mi riferisco! Hai vinto imbrogliando!> ribadì Ercole.

<Ercole, le tue sono accuse molto gravi. Stai mettendo in imbarazzo non solo Ikaris, ma tutti noi.> fece osservare Thena.

<Che prova hai per dire ciò?> chiese Zuras, innervosito.

<Io dico che ...>

Ci fu un enorme urlo che interruppe il momento solenne.

Tutti si voltarono in direzione di esso.

Ad emetterlo fu una giovane eterna che vide un Deviante, uno di quelli iscritti alla gara di lotta, divenire sempre più grande e mostruoso.

Ansimava ed emetteva grugniti animaleschi.

Un altro grido venne emesso.

La motivazione su la stessa: un Deviante iniziava a mutare di dimensioni e aspetto, diventando simile ad un stegosauro di roccia.

Sii scatenò il panico quando l'orrenda mutazione si ripeté in una dozzina di altri casi.

<Per Zeus, ma che sta succedendo?> si chiese Ercole.

Era il caos.

I Devianti che si erano trasformati non sembravano avere molto controllo delle proprie azioni: alcuni di loro si avventarono su Ercole, un altro paio iniziò a prendersi a cornate a vicenda, e metà dei trasformati caricarono a testa bassa verso la folla.

La maggior parte degli Eterni è poco incline alla violenza, e molti di loro si limitarono a volare via senza considerare che i loro concittadini Devianti non avrebbero potuto farlo.

Thena cercò di contenere la situazione trasmutando le molecole d'aria in una barriera di vetro antiproiettile per separare gli assalitori dalle potenziali vittime, mentre Gilgamesh ed Ikaris passarono alle maniere forti.

Entrambi sollevarono da terra due Devianti a testa e si prepararono a scagliarli a qualche chilometro di distanza, ma erano così vicini da intralciarsi a vicenda.

<Gilgamesh, sei stato un Vendicatore, dovresti ricordare come funziona il lavoro di squadra!> lo criticò Ercole, mentre stendeva un Deviante "dopato" con un pugno alla testa che lo conficcò nel suolo come un chiodo.

Poi ne afferrò un altro paio per la collottola e li fece sbattere faccia contro faccia, per poi scagliarli verso quelli che stavano dando del filo da torcere a Gilgamesh ed Ikaris.

<Grazie per l'assist, Ercole!> gli disse Gilgamesh, ricominciando la lotta.

<Per quanto non fosse necessario> sottolineò controvoglia Ikaris, sistemandone un altro paio con i propri raggi oculari.

Ercole cercava di mantenere un certo decoro, di mostrare che non si stava divertendo in quella contesa, ma il brivido della lotta era forte in lui, e quella sua esibizione di virile forza gli provocava un innegabile piacere.

Pektros, il Deviante roccioso reso dai cristalli simile ad uno stegosauo cercò di aggredirlo, ma Ercole lo evitò, gli girò attorno, lo afferrò nella presa dell'orso e lo sollevò da terra, bloccandogli il respiro e facendogli perdere i sensi.

<Ah! Codesta disputa mi ricorda quella che ebbi col gigante Anteo, secoli or sono...> disse, con malcelato senso di autocompiacimento.

Mentre dei ed Eterni cercavano di contenere i Devianti devianti con l'uso dei loro poteri, Kate Bishop sapeva bene che in tutto quella confusione, tra quelle creature così simili agli dei, la sua abilità con l'arco serviva a poco, ma c'erano altri talenti che potevano essere utili: cosa aveva scatenato quella orrenda mutazione? Perché alcuni Devianti si e altri no?

Non sapeva molto della loro condizione, non sapeva nulla su di loro a dire il vero, ma dallo stupore di Ercole e degli Eterni aveva intuito che non si trattava di un fenomeno naturale.

Si recò sul punto dove venne il primo urlo, dove il primo Deviante mutò, in cerca di un indizio.

<E' ora di giocare a essere Nancy Drew. Ci dev'essere un qualcosa che possa fornirci una spiegazione...> la sua acuta vista notò immediatamente quel dettaglio, così fuori luogo in quel punto.

Che cos'era quel cristallo? Aveva un colore talmente strano, non comune sulla terra. Qualcosa che però aveva già visto, ma non ricordava dove.

Mise mano al suo Starkphone, si connesse col database dei Vendicatori, dove condivise la foto del cristallo che aveva trovato.

La descrizione che il computer gli diede fornì alla giovane vendicatrice la risposta che cercava.

<Alla faccia del doping... Ben Johnson, non sei nessuno!> osservò, per poi cercare di richiamare l'attenzione di Ercole.

<ERC! ERC!>

Ma il principe della forza era alle prese con due dei Devianti mutanti, cercando di tenerli a bada grazie, inutile dirlo, alla sua spaventosa forza.

<ERC! Smettila di batterti, e ascoltami! Dobbiamo...>

<Che hai da gridare tanto, ragazzina?> chiese Sersi, atterrandole accanto.

Le due si conoscevano soltanto di vista, essendosi incrociate alla base dei Vendicatori.

<Sersi, so cos'ha causato quelle orrende mutazioni! Sono dovute... ATTENTA!>

Un detrito stava per colpirle, ma Sersi non si scompose minimamente, e agitando le mani, trasformò il masso in petali di rose.

<Non preoccuparti, continua.... cos'hai scoperto?>

<I Devianti hanno inalato del gas prodotti da questi!> le disse, mostrandole il cristallo.

<Si chiamano cristalli terrigeni, appartengono agli Inumani. Secondo il database dei Vendicatori, sono questi a fornirgli i poteri. Io credo...>

<So cosa sono le nebbie terrigene e cosa fanno, cara. Non c'è bisogno di ulteriori spiegazioni.> rispose l'Eterna, con fare quasi annoiato.

Sersi volò sopra l'arena dove si stava compiendo una vera e propria *royal rumble*, tutti contro tutti. Grazie al suo controllo sulla materia, la donna riuscì a estrarre la loro DNA i componenti gassosi dei cristalli terrigeni: una nebbia si sollevò a partite dai corpi dei Devianti contaminati, che si condensò tutta tra le mani della stessa Sersi, poi la nebbia tornò al suo stato originario di cristallo.

Inutile dire che l'operazione fece tornare i Devianti alla loro forma naturale, e in pochi minuti la calma tornò a regnare.

<Hai fatto un ottima scoperta, piccola. Mi congratulo con te.> disse Sersi, rivolta a Kate.

<Girl power.> rispose la ragazza, alzando il pollice.

Dopo alcuni minuti calò la calma e fu il momento dei processi e delle domande.

Zuras in persona volle interrogare personalmente i Devianti implicati in quello che Kate definì “il più clamoroso caso di doping della storia”.

<Io più di tutti voglio implorare il vostro perdono, grande Zuras> disse Pektros il roccioso

<Io... noi ... ecco, non saremmo voluti arrivare a tanto, ma eravamo terrorizzati...>

<Da cosa?> domandò il grande capo degli Eterni.

<Dal Celestiale!> rispose uno degli altri Devianti <Esso ha detto chiaramente che se non avessimo vinto almeno una medaglia di diamante ci avrebbero distrutti tutti! Il mio popolo sarebbe scomparso! Come si può competere con chi corre più veloce del vento o con chi è in grado di colpire la Luna?> disse, con un tono carico di disperazione.

<Vuoi dirmi che ve la siete davvero bevuta?> chiese Sprite, con un tono tra l'incredulo e il divertito

<E io che credevo di averla sparata grossa e di aver esagerato...>

<Sei stato tu?> chiese Thena.

<Sì beh io... volevo solo motivare i Devianti e alzare l'asticella della competizione.> disse l'eterno ragazzo, con un'aria da birbante <In che modo potevano altrimenti competere? Gli serviva un incentivo.>

<Sprite... > sbuffò Ikaris, con uno sguardo di disappunto.

Tutti avevano di che biasimare il giovane, tranne Gilgamesh, che se la rideva sotto i baffi.

<Ammetti dunque di aver usato il tuo potere per falsificare l'esito delle gare?> lo accusò Ercole

<Non sei stato forse tu a farmi vedere Thor sul ring, durante il mio incontro?>

<Ops ...> disse Sprite, con un'espressione colpevole che confermava.

<Lo sapevo!> disse Kate <Sapevo che Erc non poteva perdere nella lotta!>

<Quanto è avvenuto è molto grave, e credo che ci sia un concorso di colpe> disse Thena <Ma non ci avete detto chi è stato a fornirvi i cristalli terrigeni.>

I Devianti si guardarono tra loro e si accorsero di come nessuno di loro lo conosceva.

<Volete dirmi che avete accettato qualcosa da un emerito sconosciuto?> chiese Kate <Dio, non ci credo... è la prima cosa che s'insegna ai bambini umani: non accettare nulla dagli estranei!>

<Che possiamo dirvi? Siamo ad Olympia ... ci sembrava un Eterno ... ci siamo voluti fidare ... >

I rapporti tra Eterni e Devianti erano molto più complessi e tesi di quanto sembravano in apparenza.

<Non potete dirci nulla per individuare l'uomo che ve li ha forniti? Il suo aspetto, gli abiti che indossava?> domandò Ikaris.

<Aveva un mantello con cappuccio verde... sembrava un monaco... non so... voi Eterni sembrate tutti uguali, ai nostri occhi...>

<Aveva una spilla.> esordì un altro <Me lo ricordo bene, perché aveva inciso un simbolo che non avevo mai visto prima: un rombo da cui risalgono due linee saette.>

<Un rombo con due zig-zag? E che roba è?> domandò Kate.

<Io lo so.> disse Ercole, con un tono che faceva intendere che non avrebbe fatto cadere la cosa.

<Ma non ha alcuna rilevanza, adesso> aggiunse poi, cambiando discorso <Alla luce di quanto è stato rivelato, è comprovato che sono stato ingannato, e per questo motivo chiedo la ripetizione della gara!> disse Ercole.

<Questo non prova un bel niente!> lo rimproverò Ikaris <Se fossi rimasto concentrato avresti vinto ugualmente, Sprite o non Sprite! Hai perso perché non ti sei impegnato abbastanza, per contro la mia vittoria è valida!>

<Ma neanche per idea! Il figlio di Zeus non avrebbe mai potuto perdere in un incontro di lotta!>

<Eppure l'ha appena fatto!>

<Perché hai imbrogliato!>

<Io non ho fatto nulla, è stata in iniziativa di Sprite! Io ho vinto correttamente!>

<No che non l'hai fatto!> ribadì Ercole a muso duro

<SI INVECE!> ribadì Ikarsi altrettanto duramente.

<DICOTI NO!> urlò Ercole.

<BASTA COSÌ!> ordinò Zuras <Alla luce degli eventi, mi vedo costretto ad annullare questa edizione dei giochi di Olympia! Molte cose sono emerse oggi, e molto c'è su cui riflettere! I giochi di Olympia dovrebbero esaltare le virtù di chi vi prende parte e non far emergere inganni e loschi sotterfugi. Pertanto, le gare sono concluse!>

<Ehi, concluse un accidente!> esclamò Kate, attirando l'attenzione su di sé.

<E cosa dovrei fare io, aspettare altri quattromila anni? Io sono venuta fin qui per vincere la mia gara, e non intendo andarmene fino a quando non ne avrò l'occasione!> esclamò la ragazza.

<Giusto!> le fece coro Ransak <Io non ho nulla a che fare con l'iniziativa della mia gente! Intendo vincere una medaglia grazie al mio valore e non per via di trucchi!>

<Ben detto, giovane!> disse Ercole <Non vi è alcun onore a vincere una gara grazie a dei bassi sotterfugi...>

<Ancora? Ti ho battuto lealmente!> ribadì Ikaris.

<No invece!>

<Ti dico di sì, è stava una vittoria regolare!>

<Ma quando mai? Nei tuoi sogni forse ...>

Riprese il siparietto, e sia Thena che Zuras non ne potevano più.

Su suggerimento di Thena, Zuras ribadì:

<Ritengo questi giochi conclusi ... ad eccezion fatta per un'ultima gara di tiro con l'arco, in onore della giovane umana che ha rivelato l'inganno e contribuito a salvare i Devianti.>

<EVVAI!> esultò Kate.

Si tenne così l'ultima competizione, il tiro con l'arco.

Arrivarono in fondo Gilgamesh, Ransak e la stessa Kate.

L'Eterno ottenne un buon punteggio, ma venne stracciato quando fu il turno di Ransak, concentrato come non mai, ottenne il punteggio perfetto: 10.

<AH! Ho vinto! Nessuno meglio di me!> esultò, inebriato per aver battuto un Eterno, per di più uno esperto come Gilgamesh.

<Mi congratulo ragazzo; pure nella mia lunga esistenza è davvero raro vedere un tiro talmente perfetto.>

<Ehi, non vi state dimenticando di me, ragazzi?> disse Kate <C'è ancora il mio turno.>

<Uhmpf. Voi davvero competere?> disse Ransak <Come può un'umana, per di più femmina, sperare di ottenere un punteggio migliore?>

<Che cosa?>

L'insinuazione irritò la ragazza: se c'era una cosa che faceva infuriare Kate Bishop era il venire sottovalutata e snobbata, ed Ercole lo sapeva bene.

<Te la sei cercata ragazzo.... invero. Preferirei vedermela nuovamente con Cerbero, che con quella ragazza quand'è infuriata ...> osservò il figlio di Zeus.

Kate non disse una parola, incoccò la freccia, prese la mira e

<CENTRO!> esclamò l'arbitro <Tiro perfetto!> le venne attribuito 10, proprio come a Ransak.

Ma alla ragazza non bastava.

<Sta a vedere, arrogante figlio di ...> prese una benda e se la mise sugli occhi.

Il pubblico era incredulo. Solo Ercole sapeva cosa stava per accadere.

<Dici che ce la farà?> gli chiese Sersi.

<Invero. Il suo maestro è Occhio di Falco.> le confidò

<Ah beh allora...> intuì la donna.

Pur con gli occhi bendati, non solo Kate replicò il punteggio perfetto, ma la sua freccia andò a spaccare a metà quella tirata in precedenza.

Un tiro per la quale si era esercitata molte ore, sotto la guida di Clint Barton.

Ci fu un boato d'entusiasmo da parte della folla, pure Thena e Zuras applaudirono.

Ransak rimase senza parole.

<Lo sai, sarai pure uno schianto, ma sei veramente uno stronzo!> le disse Kate, lanciandogli la benda addosso, in segno di disprezzo <Tale e quale a lui.> disse, indicando Ikaris, poi si allontanò, facendo una pernacchia rivolta ad entrambi.

Ercole si lasciò andare in una fragorosa risata, e applaudì.

<Ben fatto, Kathrine Bishop. Proprio ben fatto. Ercole è lieto di definirti sua amica.>

I giochi terminarono, e ogni Eterno e Deviante prese la propria strada.

<Come torniamo a casa? Siamo senza Quinjet.> fece notare Kate.

<Ce ne andremo proprio come siamo venuti.> osservò Ercole, indicando Sersi che si stava avvicinando a loro.

<Mi congratulo con te, ragazza. Era da 600 anni che nessuno si permetteva di mandare a quel paese Ikaris in quel modo.> disse Sersi.

<Grazie. Tu sei apposto, ma la tua gente, lasciatelo dire, sa essere alquanto ... odiosa.>

<Bene Sersi, ti ringraziamo per l'invito, è stata comunque un'esperienza... assai formativa.> disse Ercole.

<Cosa intendi fare con il cristallo?> chiese l'Eterna.

<Da quello che so, questi oggetti non dovrebbero stare qui. Qualcuno li ha trafugati, non so per quale scopo, ma intendo scoprirlo.>

<Ti auguro di farlo.> disse l'Eterna, che un istante prima che Thena li teletrasportasse a New York si lasciò scappare una frase:

<Sai, non tutti erano convinti che fosse una buona idea invitarti qui ... ma io speravo che avresti reso la giornata interessante. Queste cerimonie sono così noiooose ... di una noia insopportabile. Ma sapevo che se ti avessi fatto venire, tu ti saresti inventato un modo per movimentare le cose... e non mi ha affatto delusa!> disse, strizzandogli l'occhio.

CONTINUA